



Spazi pubblici potenziali: temi di progetto per beni comuni

Milena Farina

factory architettura
info@factoryarchitettura.it

Mariella Annese

factory architettura
info@factoryarchitettura.it

The contemporary public space is going through a very deep identity crisis (Geuze 2001). The success of a public space is determined by aspects that go beyond the question of legal possession; indeed often the public sphere is staged in spaces that are available for this purpose (Bianchetti 2008).

A social space is experienced in practice if other people (public or private) start to take care of a place in order to launch activities in that space. With the existence of a program of activities clearly defined that the same promoters undertake to organize, the space acquire a new sense reverberating a vital tension in the context. The public space thus becomes a common good, no longer in abstract terms (P Pellegrini e Fr Viganò 2008, Zanfi 2011).

This reflection starts from the design of a school garden in the Japigia district in Bari, part of the wider project against school dropouts "Fuoriclasse" sponsored by Save The Children Italian ONLUS. The project "Fuoriclasse in the garden" involves precisely the space of the school garden, set up to accommodate the outdoors learning activities and provides an opening to the district, playing the place as a potential public space. The project action moves from the conviction that the school and its spaces are a resource for all - not an administrative enclave - which can be opened to the city, finding its nature of public building.

Exemplifying the design practice, we would try to formulate more general reflections on what a public space contemporary could be, which spaces are potential resources for the community, which design issues can help to organize a living space.

Investito da una profonda crisi, lo spazio pubblico contemporaneo ha mutato la sua natura e appare sempre meno legato dalla mera questione giuridica della proprietà. Molto spesso, infatti, la sfera pubblica è messa in scena in spazi che si rendono semplicemente disponibili a questo (Bianchetti 2008).

Il progetto “Fuoriclasse in giardino” mette in discussione il concetto di spazio scolastico come ambito specialistico separato dalla città. Lo spazio esterno dell’Istituto Verga del quartiere Japigia di Bari è stato infatti allestito per ospitare le attività didattiche all’aperto anche in previsione di un’apertura alla città, della sua trasformazione in spazio pubblico per una comunità più allargata. Il tema del progetto si presta quindi a riflessioni più generali su cos’è oggi uno spazio pubblico e su quali luoghi possano diventarlo con poche lungimiranti e operazioni.

Uno spazio pubblico è vissuto, nella pratica, se soggetti diversi (pubblici o privati) si attivano per prendersi cura di un luogo in cui prevedono di avviare delle attività che coinvolgano una collettività più o meno allargata. Con l’esistenza di un programma di attività ben definito, che gli stessi soggetti promotori si impegnano a gestire, lo spazio può dotarsi di un senso condiviso riverberando sul contesto una nuova tensione vitale. Lo spazio pubblico si trasforma così in un bene comune, non più in termini astratti ma concreti (Pellegrini e Viganò 2008, Zanfi 2011).

“Fuoriclasse in giardino” è un progetto promosso da Save the Children Italia Onlus nell’ambito del più ampio programma di contrasto alla dispersione scolastica “Fuoriclasse”, che prevede una serie di attività educative sui temi del diritto allo studio, della legalità e della cittadinanza responsabile con la partecipazione attiva dei ragazzi e delle ragazze anche in orario extrascolastico. Queste attività si affiancano a quelle scolastiche e vengono ospitate all’interno della scuola in spazi ben precisi (di solito si utilizzano alcune aule), che vengono “allestiti” dagli educatori in modo da essere fortemente riconoscibili e generare un meccanismo di identificazione negli alunni. Nell’allestimento del giardino questa strategia è stata adottata pensando anche al quartiere, con l’idea che la scuola è una risorsa di tutti – non una enclave distinta nello spazio urbano - che si può aprire alla città ritrovando la sua natura di edificio pubblico.



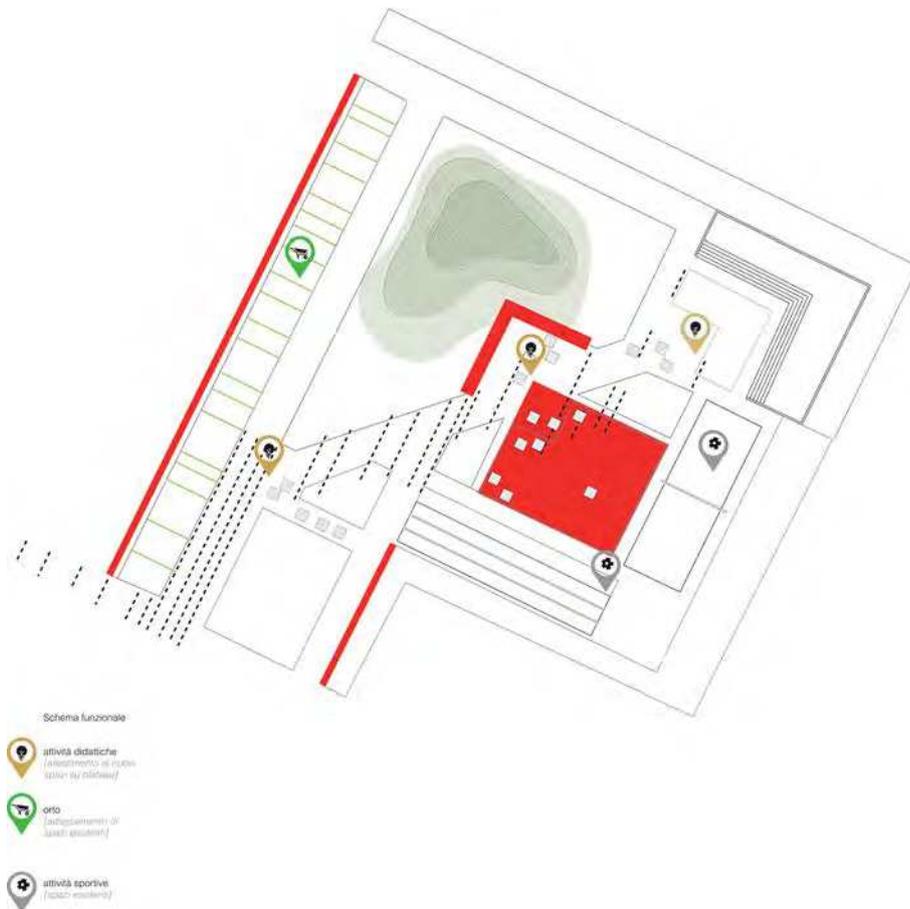
1. Vista generale dell'intervento

Il giardino dell'Istituto Verga infatti ha una potenzialità molto forte di spazio pubblico aperto alla città, perché dotato di due ingressi indipendenti dall'edificio scolastico che consentono di gestire le attività all'aperto in modo autonomo. Il giardino può così diventare un luogo di incontro e di aggregazione sociale in grado di ospitare attività diverse, aperte anche alla comunità locale. Prima dell'intervento gli spazi aperti versavano in condizioni critiche e non erano previste specifiche attività didattiche all'aperto, dunque il potenziale del giardino non era valorizzato con il conseguente spreco di una risorsa preziosa sia per la scuola sia per la città.

A partire da questa situazione, il progetto viene costruito intorno al contesto, alle attività programmate e alle caratteristiche del luogo. Tutte le scelte di progetto sono state condivise con gli educatori che avrebbero poi animato lo spazio (tra cui l'associazione Kreattiva) e attraverso il loro contributo sono state interpretate anche le aspettative dei bambini.

Sovrapposizioni

Lo spazio per la didattica all'aperto è stato concepito con una forte caratterizzazione formale e cromatica, che potesse stimolare negli alunni il desiderio di partecipazione attiva e l'attribuzione di un significato positivo alla loro esperienza nella scuola. Il progetto è intervenuto con una serie di operazioni di sovrapposizione attraverso cui i nuovi elementi sono stati inseriti nel disegno del giardino scolastico esistente: forme molto semplici come linee e quadrati, colori forti come il rosso e il bianco contrastano decisamente con i materiali della pavimentazione esistente e con il verde.



2. Planimetria degli elementi di progetto sovrapposti al disegno del giardino esistente

Il luogo più importante per le attività all'aperto è stato collocato in una grande aiuola centrale, dove il gruppo arboreo più grande del giardino forma con le chiome una copertura naturale.



3. La pedana rossa sotto gli alberi

Qui è stata realizzata una pedana di legno rossa composta da elementi modulari, su cui gli alberi creano un gioco vibrante di luci e ombre.



4. L'ombra degli alberi sulla pedana rossa

Un nastro rosso è stato poi intrecciato alla recinzione, formando insieme ad altri elementi modulari di legno due grandi superfici verticali rosse che ridefiniscono il recinto del giardino. Questi “muri” rossi hanno un fortissimo impatto visivo che segnala anche all'esterno la presenza del nuovo spazio, visibile dalle strade circostanti e anche dagli alti palazzi che circondano il lotto. L'impatto non è solo visivo ma anche sonoro, dal momento che il nastro vibra con il vento richiamando l'attenzione di chi passa vicino alla scuola.



5. La recinzione con il nastro rosso

Alle superfici orizzontali e verticali si sovrappone una grafica bianca, composta da segni e simboli dipinti che guidano nell'esplorazione del giardino: i simboli dell'orto e della creatività identificano immediatamente le aree dedicate alle diverse attività.



6. La pedana con il simbolo della creatività



7. La pedana con le parole chiave della CRC

Il giardino è poi punteggiato da una serie di parole tratte dagli articoli della Carta dei Diritti del bambino dell'ONU (CRC) che richiamano i valori dell'infanzia, organizzati in un percorso ricco di rimandi che conduce al centro del giardino. Questo tema è stato concordato e sviluppato con gli educatori, quindi fortemente connesso ai contenuti della didattica.

Lo spazio del giardino è poi punteggiato da panche e tavoli mobili, elementi puntuali bianchi che creano un forte contrasto visivo quando si sovrappongono alla pedana rossa.



8. La pedana con gli arredi mobili

Flessibilità e sostenibilità

I pallet che compongono le superfici e gli arredi garantiscono la sostenibilità e la flessibilità dell'intero intervento. La pedana è stata infatti adattata sia alle caratteristiche del sito, eliminando alcuni moduli in corrispondenza degli alberi, sia alle esigenze didattiche, creando un unico grande parterre dove le attività educative si possono svolgere collettivamente o a gruppi.

La flessibilità dello spazio è data anche dalla dotazione di una serie di arredi mobili su ruote, che possono essere spostati facilmente dagli alunni sulla pedana e collocati, in relazione alle esigenze didattiche, anche sullo spazio pavimentato del giardino. La flessibilità di questi elementi è un aspetto molto importante, poiché consente ai bambini di diventare attori dello spazio, dando forma allo spazio didattico.

La pedana si configura così come un'aula all'aperto, uno spazio didattico flessibile per un'esperienza dell'apprendere dove i ragazzi diventano protagonisti. L'impiego di elementi modulari, oltre a consentire di contenere i costi dell'intervento, permetterà in futuro di riadattare o implementare la superficie della pedana, così come si potranno realizzare nuovi arredi magari coinvolgendo gli stessi bambini nella progettazione delle nuove strutture.

L'idea è che lo spazio pubblico può trovare più facilmente occasioni per una nuova vita se si utilizzano elementi temporanei ma anche flessibili, così che alla cessazione di un programma di attività specifico si possa ritornare allo stato precedente oppure l'allestimento può essere riutilizzato per altri scopi e nuovi usi, ovvero esteso, riadattato, ecc.

Colore, gioco, esplorazione

Il ruolo della comunicazione risulta cruciale nel determinare l'identità di uno spazio. Il colore può quindi diventare un tema strategico nel processo di rivitalizzazione di uno spazio pubblico. Il giardino diventa visibile e riconoscibile attraverso la caratterizzazione cromatica. Il colore e la comunicazione grafica sono utilizzati come strumento di trasformazione urbana *low cost*, che invade pacificamente e giocosamente le diverse superfici, orizzontali e verticali. Il colore conquista il giardino e contagia il quartiere, forse anche la città.



9. La recinzione con il nastro rosso

Il giardino è pensato come luogo per il gioco. Le parole dalla CRC riprodotte a terra pongono l'attenzione sui temi importantissimi del documento, all'interno di una visione in chiave gioiosa del luogo e della vita.

L'allestimento non è concepito per suggerire un unico uso "consentito" dello spazio (che quasi inevitabilmente corrisponderebbe a un divieto, esplicito o latente, nei confronti di tutti gli altri usi), ma si presta ad accogliere e produrre usi non previsti. Si asseconda così proprio un'attitudine dei bambini che usano in maniera non convenzionale gli oggetti e gli spazi, non come atto di disobbedienza ma al contrario per indicare (e mostrare) altri modi d'uso possibili delle cose. Il gioco può cioè agevolare la scoperta delle potenzialità dello spazio, che il progetto può solo suggerire e gli abitanti devono esplorare e sperimentare.



10. La pedana rossa

Conclusioni

Si possono trovare occasioni di spazio pubblico individuando le risorse potenziali di un luogo, di una comunità, di una città, costruendo progetti insieme ai soggetti che ne diventeranno i protagonisti.

La scuola può avere un ruolo strategico se ripensata come luogo di integrazione con l'intero sistema della "comunità educante" e con il territorio. Lo spazio scolastico è una risorsa importante che, aprendosi alla città, può contribuire a modificare sensibilmente il concetto di spazio pubblico. Proprio come denunciato dall'Atlante dell'infanzia a rischio di Save the Children (2015), il quartiere Japigia è uno di quei quartieri periferici caratterizzati da una povertà diffusa di spazi (per la ricreazione, lo svago, la cultura: servizi per la prima infanzia e la famiglia, aree verdi attrezzate e in buono stato, centri di incontro, luoghi pubblici, biblioteche, teatri, eccetera).

Il progetto “Fuoriclasse in giardino” ha esplorato in particolare le opportunità che possono offrire i giardini scolastici se trattati come spazi pubblici potenziali, soprattutto in contesti marginali e periferici. Rispondendo alle esigenze dei bambini si può verificare la capacità dello spazio di assecondare, ma anche moltiplicare e arricchire gli usi possibili da parte diverse utenze. Nel caso specifico il giardino si presta ad essere riconquistato e colonizzato da tutto il quartiere. Il giardino può diventare così uno spazio pubblico a tutti gli effetti, anche sperimentando forme di gestione innovativa che coinvolgano le realtà già attive nel territorio come l'Associazione Kreattiva.

L'ipotesi di lavoro verificata dal progetto è il valore sociale che può avere uno spazio curato da soggetti pubblici o privati attivi nel territorio, quindi il suo potenziale a diventare uno spazio pubblico a prescindere dalla sua natura in termini di proprietà. Quando esiste un programma ben definito promosso da soggetti disposti a seguire, curare, svolgere una serie di attività in un luogo, lo spazio riesce ad essere vitale e a dotarsi di senso diffondendo nel contesto una nuova tensione alla qualità. Ovvero si trasforma in un bene comune.

Riferimenti bibliografici

- Bianchetti C. (2008), *Urbanistica e sfera pubblica*, Donzelli, Milano.
- Pellegrini P., Viganò P. (2006), *Comment vivre ensemble. Prototypes of idiorrhythmical conglomerates and shared spaces* (a cura di), Quaderno n. 3 del dottorato di ricerca in Urbanistica IUAV; Roma, Officina Edizioni.
- Geuze A. (2001), “Accelerating Darwin”, in Ibelings H. (a cura di), *The Artificial Landscape. Contemporary Architecture. Urban Design and Landscape Architecture in the Netherlands*, NAI Publishers, Rotterdam.
- Save the Children Italia (2015), *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. 8° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2014-2015*.
- Zanfi F. (2011), “I nuovi orizzonti della città diffusa. Dinamiche emergenti e prospettive per il progetto urbanistico”, *Urbanistica*, n. 147.